

Né poveri né invalidi. Truffato l'erario per 1,5 miliardi

F. D.
ROMA

Innumeri della guardia di finanza raccontano il solito malcostume difficile da estirpare. Sono 12.500 gli interventi a tutela della spesa pubblica eseguiti dall'inizio dell'anno, e hanno portato alla denuncia di oltre 8 mila responsabili di truffe ai danni delle casse pubbliche: 51 di loro sono stati tratti in arresto, mentre altri 3.350 responsabili di sperperi e cattiva gestione di denaro pubblico sono stati segnalati alla Corte dei Conti per danni erariali pari a 1,5 miliardi di euro. In questo scorcio di 2013 (le indagini si riferiscono al periodo gennaio-luglio) le fiamme gialle hanno anche scoperto finanziamenti ed aiuti indebitamente richiesti o percepiti per 1 miliardo di euro

e denunciato 3.160 tra falsi invalidi e beneficiari di indebite erogazioni previdenziali ed assistenziali (i "falsi poveri").

L'azione di contrasto dei reparti della guardia di finanza si sviluppa sia nei confronti delle forme di frode più sofisticate ed insidiose che nei fenomeni «di massa», tra cui rientrano i controlli sull'esenzione dai ticket sanitari e sulla percezione di prestazioni sociali agevolate quali assegni per il nucleo familiare, buoni libri e mense scolastiche, agevolazioni per tasse universitarie. Oltre la metà dei casi controllati sono risultati irregolari ed i benefici non dovuti perché concessi sulla base di false attestazioni reddituali. Si tratta di importi di entità limitata per singolo caso, ma che sottraggono i benefici a soggetti realmente bisognosi. Più consistenti sono, invece, le frodi al bilan-

cio nazionale e comunitario che sottraggono risorse stanziare per la crescita e lo sviluppo economico del Paese. Le casistiche più ricorrenti riguardano progetti finanziati dallo Stato o dall'Unione Europea non realizzati o completati, ma anche truffe ai danni dell'Inps e degli altri enti previdenziali in relazione ad erogazioni percepite in assenza dei requisiti.

Il caso più clamoroso - sistemico - è quello che raccontiamo sotto, e arriva da Ragusa. Tra le truffe sui finanziamenti

ricevuti tarocando i requisiti, c'è il caso di una società di Catanzaro, che aveva presentato un progetto a carattere scientifico per la produzione di integratori dietetici ed alimentari da alghe marine coltivate con gli scarti di lavorazione dell'industria lattiero - casearia. La società aveva già percepito contributi per 5 mln di euro, ed altrettanti dovevano essere erogati, ma, di contro, non aveva mai avviato la produzione né tantomeno completato gli stabilimenti, trovati semivuoti ed in stato d'abbandono. A Sassari è stata scoperta una truffa da parte di un'officina meccanica che riparava automezzi militari, anche impiegati nelle missioni di pace all'estero, con pezzi di ricambio usati spacciati come nuovi oppure fatturava interventi non eseguiti. Per quanto riguarda le frodi previdenzia-

li ed assistenziali, sono stati individuati in tutta Italia 5.600 «falsi braccianti agricoli» che hanno ricevuto indennità di disoccupazione, per malattia o maternità non dovute per 20 milioni di euro. Si tratta di personale per lo più inquadrato in aziende agricole «senza terra», che hanno ottenuto i benefici esibendo falsi contratti di affitto dei terreni, all'insaputa dei reali proprietari, come accaduto a Crotona dove firmatari dei contratti risultavano proprietari terrieri già deceduti da anni.

Dall'inizio dell'anno sono stati sequestrati ai responsabili delle frodi alle erogazioni pubbliche beni per oltre 200 milioni di euro, oltre il 40% in più rispetto all'anno precedente e «bloccati» contributi non ancora erogati per 450 milioni.

...
Dodicesimila interventi della Finanza: ogni tipo di raggio, come le aziende agricole senza terra

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

Sul frontespizio del fascicolo d'indagine c'è un nome emblematico: Guido Tersilli, il personaggio interpretato da Alberto Sordi ne *Il medico della mutua*. E più ancora che nella commedia di Luigi Zampa, nelle carte dell'inchiesta c'è il politico che segnalava l'amico, il parente, l'elettore da aiutare, e ci sono i medici pronti a scattare sull'attenti, a pilotare una perizia o a rendere più grave una diagnosi. Il risultato è decine e decine di pensioni di invalidità erogate a persone che non ne aveva alcun titolo. È una truffa colossale, con un danno erariale stimato in circa un milione di euro, quella scoperta dalla procura di Ragusa che ieri ha portato, dopo le indagini condotte dalla Guardia di Finanza, alla denuncia di 197 persone fra politici, medici addetti alle segreterie e dipendenti Asl. E dalle carte dei magistrati emerge lo spaccato di una gestione clientelare delle nomine dei componenti delle commissioni mediche in modo da far ottenere riconoscimenti di false invalidità a persone sane, segnalate da politici.



CLIENTELE E POLITICA

L'indagine coinvolge 9 tra politici, come gli allora deputati regionali Riccardo Minardo, esponente dell'Mpa, e Innocenzo Leontini del Pdl, addetti a segreterie di esponenti politici, 74 medici e dipendenti dell'Azienda sanitaria provinciale. Per tutti l'accusa è di associazione per delinquere, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e falso ideologico. Sono invece 114 i falsi invalidi denunciati, che risponderanno di concorso in truffa aggravata e dovranno risarcire le somme indebitamente percepite.

Gli investigatori hanno esaminato centinaia di cartelle cliniche con il supporto di un perito medico e hanno scoperto, anche grazie a intercettazioni telefoniche ed ambientali, che le invalidità riconosciute dalle commissioni mediche ragusane erano spesso aggravate artificialmente a seguito di raccomandazioni da parte di esponenti politici. Secondo l'ipotesi accusatoria, c'era una spartizione clientelare degli incarichi in seno alle diverse commissioni dell'Asp 7, lottizzate da diverse forze politiche che si aprivano così una corsia preferenziale per il riconoscimento delle invalidità. I medici, che spesso si proponevano in prima persona o suggerivano propri familiari per ricoprire gli incarichi nelle commissioni, sono stati ascoltati dagli investigatori mentre si dichiaravano «a totale disposizione» del loro sponsor politico.

Le segreterie di Minardo e Leontini, secondo la Guardia di finanza, raccoglievano capillarmente richieste di aiuto da parte di elettori e quindi attivavano i medici compiacenti perché riconoscessero invalidità inesistenti o percentuali d'infermità più alte di quelle effettive. Decine di falsi invalidi hanno così goduto di benefici sociali ed economici non dovuti. I

Il politico raccomanda, il medico truocca la cartella

● Così si faceva a Ragusa: grazie a false certificazioni, 114 persone indicate da consiglieri di Pdl e Mpa sono riuscite a intascare la pensione dallo Stato

truffatori si vedevano così corrispondere o incrementare assegni mensili dell'Inps, godevano di esenzioni sulle spese sanitarie, di posti di lavoro riservati alle categorie protette, di agevolazioni ai fini assistenziali per i loro familiari. Nei confronti di 9 indagati, la Procura della Repubblica di Modica, diretta da Francesco Puleio,

aveva chiesto al gip misure cautelari, che però sono stati rigettate. È pendente un ricorso davanti alla Corte di appello di Catania. I 114 titolari di pensioni d'invalidità coinvolti nell'indagine verranno ora sottoposti a nuove visite mediche per appurare le loro reali condizioni di salute. Nel frattempo, tutti i pagamenti in loro favo-

re sono stati bloccati.

Il caso di Ragusa, per quanto emblematico delle truffe alle casse statali, è però soltanto un esempio delle frodi scoperte in questi mesi dalla Guardia di Finanza. Storie che arrivano non solo dal sud più profondo, ma anche dal «ricco» Nord. Come a Verona, dove le Fiamme Gialle hanno scoperto 15 piloti d'aereo che in questi mesi hanno ricevuto trattamenti previdenziali, tra cassa integrazione guadagni, indennità di mobilità e fondo trasporto aereo, per complessivi 850.000 euro, ma che allo stesso tempo prestavano «in nero» attività lavorativa per vettori aerei medio-orientali, con retribuzioni mensili di svariate migliaia di euro. Ammortizzatori sociali, normalmente utilizzati per fare da «paracadute» a chi perde un lavoro, che finivano per rimpinguare stipendi a diversi zeri di ufficiali.

...
A Verona 15 piloti d'aereo lavoravano «in nero» per compagnie estere pur essendo cassintegrati

VENEZIA

Positivo ai test antidroga il gondoliere dell'incidente

Il giovane gondoliere coinvolto nell'incidente del 17 agosto nel Canal Grande, costato la vita al turista tedesco Joachim Vogel, è risultato positivo ai test antidroga che hanno evidenziato tracce di cannabinoidi e cocaina. La conferma arriva dalla questura di Venezia. Per questo il giovane, S.P., è stato iscritto nel registro degli indagati. Sono saliti così a quattro gli iscritti nel registro degli indagati: oltre al gondoliere, il pilota del vaporetto e i marinai conducenti i due battelli Actv in

manovra. Secondo le prime ricostruzioni, durante l'avvicinamento al Ponte di Rialto, un vaporetto, il 17 agosto scorso, ha urtato contro una gondola sul Canal Grande a Venezia, all'altezza del ponte. Sulla gondola viaggiava la famiglia di turisti tedeschi composta da 5 persone, genitori e figli. Joachim Vogel, 50 anni, è morto poco dopo in ospedale, ferita anche la figlia di tre anni. Nello scontro il gondoliere, rimasto comunque illeso, era finito in acqua a sua volta.

«Venivano dal Nord a seppellire i rifiuti tossici»

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

L'ombra dei rifiuti tossici torna ad allungarsi sulle terre martoriate della Campania. Non si tratta stavolta delle denunce di cittadini che combattono per la salute dei propri figli, bensì delle parole di uno dei protagonisti di quella Gomorra che Roberto Saviano ha raccontato al mondo.

In un'intervista rilasciata a Sky Tg24, Carmine Schiavone (boss del clan dei Casalesi, pentito dal '93) ha confermato una realtà scioccante. Un traffico di rifiuti tossici in viaggio dal Nord verso il Sud, fino alle campagne tra Napoli e Caserta. «Grandi società del Nord - dice - venivano a buttare questi rifiuti da noi. Scarti farmaceutici, chimici e ospedalieri». E poi, quelli che Schiavone definisce «i fanghi termonucleari». Con ogni probabilità fanghi tossici, scarti di lavorazioni industriali. «Arrivavano nel basso Lazio, ma venivano smaltiti principalmente tra Casale e Pozzuoli». Una questione sulla quale l'ex boss dei casalesi dice di aver anche riferito alla Commissione ecmafie, e per la quale «stanno a muri» cinque milioni di persone».

Schiavone, cugino del temutissimo Francesco che nell'ambiente malavitoso è conosciuto con il soprannome di Sandokan, aggiunge poi che «la mafia non sarà mai distrutta perché ci sono troppi interessi, sia a livello economico, sia a livello politico. L'organizzazione mafiosa non morirà mai». Parole che sono a metà tra un moto di coscienza e un rigurgito d'orgoglio da parte di quello che un tempo era considerato dal clan un uomo d'onore. Sta di fatto che con le sue dichiarazioni Schiavone torna a tuonare contro il sistema dei testimoni sotto protezione.

Non è la prima volta. Lo aveva già fatto nel 2002, poi nel 2004 e ancora nel 2007, lamentando le difficoltà incontrate nella sua vita di pentito. Dopo due anni, quelle dichiarazioni, insieme a quelle di altri pochi collaboratori di giustizia, formarono le migliaia di pagine di accuse del processo Spartacus, scattato nel 1995 con 130 arresti e diverse centinaia di indagati. «Ero uno dei capi della cupola - spiega Schiavone -, ma mi sono pentito davvero. Chi me lo ha fatto fare di vivere in questo mondo di cani rognosi - si sfoga -, perché è vero che noi abbiamo sparato, ma i ministri, i carabinieri, i magistrati, i poliziotti sono più responsabili di me. Io ho sbagliato nella mia vita e ho cercato di rimediare quando la mia coscienza si è ribellata. Tutti quanti hanno fatto facile carriera sulla mia pelle».